

## //VERSO L'EDIZIONE CRITICA DELLE POESIE DI UMBERTO SABA //

---

GIUSEPPE EMILIANO BONURA  
UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI SIENA

///

PALABRAS CLAVE: Umberto Saba 1, Il Canzoniere 2, Letteratura italiana 3, Novecento 4, edizione critica 5

RESUMEN: L'opera poetica di Umberto Saba rappresenta un caso assolutamente originale nel panorama della poesia italiana del Novecento. Egli è infatti il poeta di un solo grande libro: *Il Canzoniere*. L'idea *Canzoniere*-centrica e il testo base proposto da Arrigo Stara nel 1988 sono oggi dei punti di riferimento. Lo scopo di questo articolo è illustrare gli studi alla base della scelta di un nuovo testo base per l'allestimento dell'edizione critica.

KEYWORDS: Saba 1, The Songbook 2, Italian Literature 3, The Twentieth Century 4, critical edition 5

ABSTRACT: The poetry of Umberto Saba represents a completely original chapter in the landscape of the Twentieth Century Italian poetry. He was the poet of one single great work: *Il Canzoniere*. The *Canzoniere*-centric idea and the base text proposed by Arrigo Stara in 1988 are today's reference points. This article will show studies and researches along the way to fit out the critical edition and its new text.

///

«Proprio perché ribelle, insorgente sull'orizzonte degli odî inessenziali, questa ostinazione volontaria di amore, questo amore nonostante tutto di Saba il vecchio c'investono nella nostra attualità: omaggio, una simile pubblicazione, di noi uomini disinfettati d'illusione ma abitati da una fede assurda e caparbia» (Saba, 1944). Così

scriveva nel 1944 il filologo Gianfranco Contini presentando il libretto di poesie *Ultime cose* di Umberto Saba (Trieste 1883 – Gorizia 1957).

La pubblicazione usciva in Svizzera senza che l'autore ne fosse o potesse essere avvertito. In quell'anno infatti il poeta triestino era costretto a vivere in clandestinità a Firenze poiché ebreo. L'idea della pubblicazione nacque in seguito all'incontro tra Gianfranco Contini, all'epoca docente di Filologia romanza a Friburgo, l'avvocato ticinese Pino Bernasconi (curatore della plaquette) e l'addetto culturale a Lugano Giovanni Battista Angioletti, a cui Saba aveva consegnato l'autografo a Parigi tra l'agosto e il dicembre del 1938, cioè subito dopo la promulgazione delle leggi razziali in Italia.

Per molti aspetti il modo in cui questo libretto vide la luce illustra il senso storico e morale della poesia di Umberto Saba, una poesia combattuta tra la speranza e il dolore di chi si sentiva ed era «come tutti | gli uomini di tutti | i giorni<sup>1</sup>», evidente sin dalla produzione giovanile e ancor più nei componimenti scritti durante la clandestinità fiorentina del 1944.

Nonostante Umberto Saba sia insieme a Eugenio Montale e a Giuseppe Ungaretti una delle tre corone del Novecento poetico italiano, del poeta triestino non disponiamo né di un'edizione critica, se non per la produzione giovanile (Saba, 1981), né di un commento.

Già nella sua introduzione Gianfranco Contini evidenziava la diversità di questo poeta:

Qualunque tentativo introduttorio di esegesi sarebbe, nell'attuale sede, presuntuosa indiscrezione, quanto meno la domanda: Che cos'è la poesia per questo poeta? ha ottenuto e può ricevere una risposta tranquilla. Sappiamo benissimo che cosa sia la poesia per un Cardarelli o un Ungaretti o un Montale, autori di perfetta organizzazione letteraria, per limitare l'indagine press'a poco ai coetanei di Saba, ai Big Four della lirica moderna: l'assoluto isolamento delle trovate inventive o la chiusura cellulare della monade sopra se stessa o l'attesa inverisimile dell'eccezione salvatrice. E se la poesia è, come sempre, poesia d'amore, sappiamo caratterizzarla quale irraggiungibilità e sapore di morte a ogni contatto con l'essere amato o quale distruttivo sfrenamento del disordine o ancora quale improbabile rottura della trama quotidiana senza senso. In Saba la funzione conoscitiva della poesia non è per nulla così netta, e precisamente egli si rifiuta (non diciamo lui soggetto psicologico, ma metafisico) di porsi codesta istanza, che cosa sia per lui poesia. Egli è perciò il più legato ai procedimenti tradizionali, e l'indistinzione radicale di poesia e vita riesce a proporgli come distinzione soltanto nell'apriori del canto.

Al riutilizzo dei procedimenti tradizionali della poesia, dei contenuti e dei modi del melodramma (Sanguineti, 1986: 93-100), un genere molto popolare in Italia a quel tempo, all'«aspirazione alla narrazione e all'abbassamento», come ha recentemente ricordato tra gli altri Romano Luperini (Luperini, 2011: pp. 92-100), all'uso di un «classicismo *sui generis* e quasi paradossale» (Montale, 1996: 118), come notava Eugenio Montale, a tutto questo si aggiunga infine l'apparente semplicità di lettura delle sue poesie per comprendere la diversità dell'opera di Umberto Saba<sup>2</sup> e forse la scarsa attenzione della filologia e soprattutto l'assenza di un'edizione commentata.

<sup>1</sup> Le citazioni delle poesie di Umberto Saba sono tratte da Umberto Saba, 1945.

<sup>2</sup> In merito al dibattito sulla diversità della poesia di Umberto Saba e sul suo rapporto con gli altri autori del Novecento italiano rimando all'articolo di Romano Luperini, 2011: 92-100.

Per meglio comprendere la fortuna dell'opera poetica di questo autore, insieme al ruolo della critica o alle disattenzioni della filologia italiana, è opportuno considerare almeno en passant la recezione dell'opera di Umberto Saba al di fuori dei confini nazionali.

Già nel 1979 negli USA veniva pubblicato *Thirty-one poems* (Saba, 1979), nel 1998 usciva a New York una prima consistente traduzione in lingua inglese (Saba, 1998), quindi nel 2008 è seguita una traduzione molto più completa e dettagliata (Saba, 2008) la quale comprende accenni di commento del testo ed auspica l'allestimento dell'edizione critica delle poesie. In ogni caso la critica americana grazie al lavoro di Joseph Cary (Cary, 1969) aveva scritto del poeta triestino già alla fine egli anni '60, pur considerando la sua produzione piuttosto opera documentaristica. A questo proposito, la seconda edizione del 1993 del libro di Cary riconsidera il lavoro di Saba in modo più complesso e finalmente sotto l'aspetto artistico piuttosto che storico: «It now seems obvious that Umberto Saba was a more complex – even wilier – character than I once believed, ... taken in, perhaps, by his famous “transparency” as by the cloth-capped popolano persona of his latter days. That Il *Canzoniere* is a fabrication and work of art rather than a documentary or historical record should not be taken for granted, as I think I did in the 1960s» (Cary, 1993: *introduzione* 1).

Contributi importanti alla diffusione delle poesie di Saba sono arrivati dalla Francia e dalla Spagna. Le prime traduzioni francesi in volume risalgono al 1962 (Saba, 1962) con i *Vingt-et-un poèmes* tradotti da Georges Haldas, a cui sono seguite altre pubblicazioni soprattutto negli anni '80 (Saba, 1982; Saba, 1986), fino alla traduzione completa del *Canzoniere* pubblicata nel 1988 (Saba, 1988), frutto del lavoro di più traduttori. Anche gli anni '90 in Francia saranno importanti per la diffusione dell'opera di Saba, basti pensare all'antologia del *Canzoniere* edita nel 1992 (Saba, 1992) o alla traduzione della plaquette *Femmes de Trieste* del 1997 (Saba, 1997), probabilmente la raccolta più conosciuta e apprezzata.

In Spagna e in lingua castigliana si contano molte traduzioni di singole opere a cominciare dalla fine degli anni '80 e inizi dei '90 (Saba, 1987; Saba, 1991; Saba, 1995) sino alla più recente *Casa y campo – Trieste y una mujer* del 2003 ad opera di Carlos Vitale (Saba, 2003). In lingua catalana si dispone solo della traduzione di alcune poesie di Saba all'interno dei *Cinc poetes italians* (Saba, 1984) e della pubblicazione di *Paraules i últimes coses* (Saba, 1985), entrambe degli anni '80.

Come si può notare, la maggior parte delle traduzioni sono state realizzate negli anni '80 e in parte dei '90, soprattutto quelle tedesche e giapponesi (Saba, 1991; Saba, 1998)<sup>3</sup>, probabilmente scaturite dalla rinnovata attenzione per l'opera poetica del poeta triestino seguita alla celebrazione del centenario del 1983.

Tuttavia, perché il lavoro condotto tra gli anni '80 e '90 possa produrre un rinnovato interesse dell'editoria in lingua straniera e della critica è oggi più che mai necessario completare i lavori per l'allestimento dell'edizione critica (che ho pressoché condotto al termine).

---

<sup>3</sup> Tuttavia è del 1969 la prima traduzione giapponese delle cinque poesie dedicate alla squadra di calcio della triestina: Saba, 1969.

## 1. Verso l'edizione critica

Era il settembre del 1921 quando Umberto Saba pubblicò il suo primo *Canzoniere* col marchio editoriale della libreria antiquaria di cui era proprietario. Come noto, si trattava di una pubblicazione privata, seguita al rifiuto dell'editore Vallecchi di pubblicare il libro *La serena disperazione* (Saba, 1988: LXXXI). Quella raccolta avrebbe dovuto contenere tutte le poesie dal 1912 sino a quel momento, diversamente dunque dal *Canzoniere* pubblicato, che incluse composizioni che andavano dal 1900 al 1921.

Dall'edizione del 1921 in poi si contano decine di plaquette, pubblicazioni su rivista, oltre ad altre edizioni del *Canzoniere*, progetti d'opera, forme dell'opera principale superstiti e nascoste tra le centinaia di manoscritti e dattiloscritti. Lo studio di questo materiale, dei testi e dei progetti noti (come l'opera omnia per Mondadori o l'Antologia postuma per l'Universale Einaudi) o sommersi e salvati hanno rappresentato la parte certamente più complessa ma anche densa di maggiori novità per l'allestimento dell'edizione critica del *Canzoniere* e per l'individuazione di un testo base originale e rispettoso della tradizione da sottoporre al lettore.

Nell'approntare l'edizione critica del *Canzoniere* di Umberto Saba, dovendo preliminarmente scegliere un testo base tra i tanti disponibili, ho perciò dovuto indagare le molte edizioni e i progetti editoriali che negli anni hanno fatto cambiare identità e struttura al libro più famoso del poeta triestino.

Inoltre, l'individuazione in sede filologica di diverse stagioni creative ed editoriali del *Canzoniere* rappresenterà senz'altro un complemento agli studi storico-interpretativi, che da anni ormai hanno individuato e distinto i momenti della poetica di Umberto Saba.

Il risultato di questo lavoro, provvisto di decisivi riscontri documentali e a cui affiancare i molti contributi della critica, è stato quello di riportare alla luce, dopo anni di sedimentazioni editoriali, il disegno e il testo originali del *Canzoniere*, quelli della prima edizione del 1945, depurati dunque dalle aggiunte e dalle appendici editoriali successive.

Un tale risultato è stato accompagnato da una progressiva presa di coscienza del ruolo che gli editori del poeta (Einaudi, Mondadori e Garzanti) hanno esercitato sulle edizioni successive a quella del 1945. Questa convinzione, già teorizzata per gli autori contemporanei da Paola Italia (P. Italia, 2005: 191-224 n. 8 e 169-198 n. 9), è stata confermata dall'analisi della corrispondenza epistolare tra gli editori e Saba, lavoro che ho condotto presso l'Archivio di Stato di Torino e presso la Fondazione «Arnoldo e Alberto Mondadori» di Milano.

Il *Canzoniere* generalmente utilizzato da editori, critici e traduttori è quello edito da Einaudi nel 1965. Arrigo Stara nella sua edizione per i Meridiani Mondadori (Saba, 1988) riprende il testo edito nel 1965 e interviene in alcuni luoghi. Corregge i refusi, gli errori nella suddivisione strofica, nella punteggiatura, nei titoli e nelle lezioni dei componimenti, ma limitatamente a quei luoghi ricostruibili con certezza per la concordanza di tutte o quasi le testimonianze (manoscritte ed edite). Per fare questo Stara si serve di uno studio di Giordano Castellani (Castellani, 1982: 301-29) in cui vengono discusse tutte le lezioni apparentemente erranee o dubbie presenti nell'ultima edizione del 1965.

Prima del 1965 il *Canzoniere*, vivo l'autore, ha avuto molte edizioni: 1921, 1945, 1948, 1951. Postume quelle del 1957, 1961 e 1965.

Il *Canzoniere* del 1921 è in realtà un altro libro che nulla ha a che vedere con l'edizione del 1945 e successive, come bene ha dimostrato Castellani nella sua edizione critica di questo libro del '21 (Saba, 1981).

Infatti, il libro edito per Einaudi nel 1945 presenta sin dall'impianto generale dell'opera una importante differenza con il libro del 1921, risultando diviso in tre volumi (basati su una scansione cronologica della produzione poetica e della storia del poeta e del suo mondo): il primo racchiude la produzione inclusa nel '21 ma molto diminuita, con nuove immissioni e con consistenti e significative varianti testuali e di posizione; gli altri due includono invece poesie inedite e non ancora scritte o edite nel 1921. I libri del 1921 e del 1945 hanno in comune il titolo, ma per il resto sono due entità remote. A tal proposito, si può anche osservare che l'edizione Einaudi del 1945 è per l'editore la prima edizione del *Canzoniere*, come indicato nel colophon (sesta edizione è infatti quella del 1965).

Per gran parte degli anni '30 e nei numerosi progetti d'opera Umberto Saba identificò il *Canzoniere* con quel libro edito nel 1921, cioè con la produzione poetica giovanile. Ciò è riscontrabile facilmente nelle lettere sinora edite.

Durante quegli anni Saba iniziò a pensare ad un altro libro che seguisse al volume del 1921 e raccogliesse la sua nuova produzione. Ne è prova un appunto autografo conservato presso il «Centro di Ricerca sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei» dell'Università di Pavia (di cui dà conto anche Stara) in cui si legge: «Figure e Canti. Raccolta completa di tutte le mie poesie (1900-1930)». Si tratta di un indice di poesie. Presenta sostanziali modifiche rispetto all'impostazione del *Canzoniere* del 1921, ma anche rispetto a quello del 1945, tuttavia è già evidente la riduzione della produzione giovanile in favore di quella successiva. Da questo testimone risulta per la prima volta la strutturazione in tre volumi. Questo progetto non vedrà mai la luce.

Un'altra ipotesi di libro solo abbozzata è quello di cui Saba scrisse ad Eugenio Montale nel maggio 1931: «ecco quale è il mio progetto per la ristampa delle vecchie e le stampa delle nuove poesie. L'opera completa si dividerebbe in tre volumi: e cioè: | vol. 1°) Il *Canzoniere* (molto ridotto) | vol. 2°) Figure e Canti (edizione raddoppiata rispetto alla precedente) | 3°) L'Uomo. Preludio e fughe. Il Piccolo Berto» (Saba, 1984: 61).

Altri tentativi si susseguirono, ma nei primissimi anni '40 l'autore iniziò a lavorare ad un progetto nuovo, che finalmente racchiudesse non più solo la sua nuova e ormai cospicua produzione poetica, ma anche quella giovanile (seppure molto ridotta). Non fu una decisione risolutiva, infatti dalle lettere affiorano continui ripensamenti. Ad ogni modo, il nuovo libro progettato doveva essere la *storia* di una vita. Di quel progetto disponiamo di due testimoni dattiloscritti con correzioni manoscritte autografe conservati da un privato a Trieste, l'uno databile non oltre il 1943, l'altro datato 1945. Entrambi recano il titolo del libro del 1921, allora contenente solo la produzione giovanile, e divenuto in seguito il titolo di un'opera strutturalmente molto diversa e ben più articolata.

Nonostante l'idea strutturale e il testimone del nuovo *Canzoniere* siano riconducibili al 1943, fu proprio in quest'anno l'ultimo ripensamento di Saba, come testimonia una lettera del 29 luglio 1943 indirizzata a Giulio Einaudi (conservata presso

l'Archivio di Stato di Torino)<sup>4</sup> in cui l'autore chiede all'Editore di pubblicare tutta la propria opera nell'ordine che segue: «Il *Canzoniere* – Figure e Canti – Tre composizioni – Parole – Ultime Cose». Per un qualche tempo dunque il *Canzoniere* tornò a rappresentare nell'idea del suo artefice la parte più antica della propria produzione. Poi Saba ritornò sui propri passi, pubblicando nel 1945 il *Canzoniere*, che raccolse tutta la produzione poetica sino al 1945 (con la parte giovanile di quel vecchio *Canzoniere* del 1921 fortemente diminuita).

L'edizione del *Canzoniere* successiva a quella del 1945 è quella del 1948, sempre per Einaudi. L'editore trasferì il libro dalla collana «I poeti» a quella dei «Millenni», presentandolo così in una stampa migliore, con correzioni di errori e varianti (ma nella maggior parte dei casi non di tipo sostanziale) e con l'aggiunta di un'altra silloge, non datata a differenza di tutte le altre presenti nel libro: *Mediterranee*, nel 1946 già uscita per Mondadori. Ricomparve inoltre il componimento *La cappella chiusa*, escluso dall'edizione del 1945.

Per Castellani (Saba, 1981: 27), probabilmente non a torto, l'immissione di questa nuova silloge e il finale (provvisorio) della poesia *Ulisse* inaugurano una nuova stagione poetica del poeta: «me al largo | sospinge ancora il non domato spirito, | e della vita il doloroso amore». Il *Canzoniere* del 1945 si chiudeva invece con la poesia *La visita* realmente conclusiva: «Ho scritto fine al mio lavoro; messo, | diligente scolaro, in bella, pagina | dopo pagina».

L'edizione Garzanti del 1951 è un'edizione di lusso e di fatto una ristampa dell'edizione del 1948 da una copia della quale la tipografia ricavò le bozze di stampa. Anche questa edizione si chiude con *Mediterranee*. A questa altezza cronologica tuttavia Saba aveva almeno già concluso le due sillogi *Epigrafe* ed *Uccelli*, quest'ultima peraltro già edita nel 1950 nelle triestine «Edizioni dello Zibaldone».

Accanto al vero e proprio progetto strutturale che precede l'edizione del *Canzoniere* 1945 (evidente nel manoscritto di Trieste del 1943 e confermato con varianti anche nel testimone triestino del 1945), dal 1921 al 1945 Saba pubblicò una serie di plaquette che poi avrebbero trovato una sistemazione complessiva nelle varie edizioni del *Canzoniere* del 1945: *Preludio e canzonette* (1923), *Figure e Canti* (1926), *L'uomo* (1926), *Preludio e fughe* (1928), *Tre poesie alla mia balia* (1929), *Ammonizione ed altre poesie* (1932), *Tre composizioni* (1933), *Parole* (1934).

Oltre a quelle individuate da Castellani in un altro suo importante contributo e sopra citate (Castellani, 1983), si segnala per autonomia editoriale anche la silloge *Autobiografia e prigionie* con un'introduzione d'autore all'interno della prima serie, nn. 9-10 [1922] di «Primo Tempo» e il numero unico dedicato a Saba dalla rivista «Solaria» (a. III, n. 5, 1928) e contenente il lungo poemetto *L'uomo*.

Nella recensione della tredici plaquette è anche opportuno inserire l'edizione svizzera non sorvegliata dall'autore di *Ultime cose* (1944), già richiamata ad apertura di articolo. Questa è correttamente considerata edizione non originale da Castellani (Saba, 1981: 37), tuttavia la pubblicazione è degna di considerazione anche in ambito filologico e critico, se non altro perché direttamente tratta da un originale manoscritto del poeta oltre che per l'attendibilità dei curatori dell'edizione.

<sup>4</sup> Conservata presso l'Archivio di Stato di Torino, nel *Fondo Einaudi*, faldone Giulio Einaudi 184, fascicolo n. 4.

Dopo l'edizione del *Canzoniere* del 1945 Saba pubblicò altre due sillogi: *Mediterranee* (1946) e *Uccelli* (1950), come già accennato. L'ultima edizione autoriale del *Canzoniere*, quella del 1951, si chiude con la silloge *Mediterranee*, così come l'edizione del 1948. Restano fuori dal volume complessivo del *Canzoniere* 1951 *Uccelli* e *Quasi un racconto*.

Due sillogi poetiche rimarranno invece del tutto inedite vivo l'autore e saranno pubblicate all'interno del *Canzoniere* postumo 1957: *Epigrafe* (postuma per volontà dell'autore) e *Sei poesie della vecchiaia*.

A questa sequenza di edizioni del *Canzoniere* e di sillogi edite negli anni, nel 1949 si affiancò il cantiere dell'opera omnia e la stampa dell'opera di Saba in tanti volumetti per Mondadori (l'ultimo volume uscito fu il nono nel 1961). Il progetto dell'Editore Mondadori prevedeva la pubblicazione di undici volumi all'interno dei «I poeti dello Specchio» (in seguito divenuti quattordici con l'aggiunta delle prose di *Scorciatoie e raccontini* e *Storia e Cronistoria del Canzoniere* e delle raccolte poetiche *Uccelli – Quasi un racconto*, che nel piano dell'opera sono l'ultimo volume).

Vivo l'autore, furono pubblicati sei volumi dell'opera omnia: *Poesie dell'adolescenza e giovanili* (1949), *Trieste e una donna* (1950), *La serena disperazione* (1951), *Cose leggere e vaganti – L'amorosa spina* (1952) e *Preludio e Canzonette* (1955) e *Uccelli – Quasi un racconto* edito nel 1951. A parte *Uccelli – Quasi un racconto*, le altre sillogi erano già state pubblicate prima del 1945 e confluite nel *Canzoniere* 1945.

In una situazione editoriale così complessa ed eterogenea una decisione sul testo base del libro deve essere preceduta da una riflessione sul peso editoriale delle edizioni del *Canzoniere* e delle plaquette, quindi considerare le metamorfosi di un libro che da dopo la pubblicazione del 1921 conta sei diverse edizioni sino al 1965, di cui solo quattro possono essere considerate originali.

Innanzitutto occorre tener presente che le raccolte non rappresentano una produzione parallela e testualmente indipendente da quella del *Canzoniere*. Infatti, l'edizione del libro del 1945 raccoglie al suo interno la quasi totalità delle poesie comprese nelle sillogi (per lo più anche secondo lo stesso ordine). Il legame tra queste pubblicazioni per lo più occasionali e il *Canzoniere* è del resto rafforzato e reso evidente dai titoli delle singole sillogi, che corrispondono alle sezioni interne del volume del 1945.

Lo scrittore non trattò queste singole pubblicazioni come momenti definitivi e conclusivi del proprio percorso poetico dopo le quali concentrarsi su un nuovo libro. Esse furono piuttosto dei *blocchi* editoriali e testuali che in un secondo momento entrarono a far parte dell'edificio complessivo del *Canzoniere*, peraltro non senza importanti varianti testuali.

Si noti inoltre che queste singole sillogi furono spesso legate ad occasioni contingenti, materiale editoriale di un libro *in fieri*.

Tirando le somme di questo elenco di edizioni, plaquette, volumetti dell'opera omnia, editi ed inediti, il *Canzoniere* edito nel 1945 non rappresenta perciò solo la prima edizione dell'opera, ma anche il punto di arrivo di una tormentata fase genetica iniziata all'indomani della pubblicazione del libro del 1921.

Ma ci sono anche altri elementi che suggeriscono la centralità di questa edizione. Infatti, concordemente con quanto recentemente scritto da Stefano Carrai (Carrai, 2008), l'ultima poesia del *Canzoniere* 1945, *La visita*, ha il compito di concludere il libro, senza mai essere stata rimossa nelle edizioni successive nonostante l'immissione di *Mediterranee* a partire dal 1948: «L'ultima poesia di *Varie* [...] fu concepita da Saba esplicitamente

quale poesia conclusiva del *Canzoniere*, come dichiara subito l'attacco: | Ho scritto *fine* al mio lavoro; messo, | diligente scolaro, in bella, pagina | dopo pagina» (Carrai, 2008: 85).

Il carattere conclusivo di questa poesia attribuito dallo stesso Saba e la divisione tra il *Canzoniere* e ciò che lo oltrepassa (da *Mediterranee* in poi) viene fuori anche da un elenco di poesie del 1947 preparatorio ad un'antologia Einaudi curata dallo stesso autore e conservato presso il «Centro» di Pavia: l'elenco infatti presenta in un primo momento *La visita* come poesia di chiusura, solo successivamente sostituita nel ruolo di chiusura dell'antologia dalla poesia *Ulisse*, della raccolta *Mediterranee* e in questo progetto con la funzione di rappresentarla. A proposito di *Ulisse* nell'elenco si legge dattiloscritta la dicitura: «questa poesia, scritta dopo il *Canzoniere*, fa parte del volumetto *Mediterranee* e si pubblica qui col gentile consenso dell'editore Mondadori». Lo stesso Carrai nel suo contributo richiama quanto Saba ha scritto in *Storia e Cronistoria del Canzoniere*: «*La visita* (a Bruno e Maria Sanguinetti) è l'ultima poesia del *Canzoniere*. È una poesia molto complessa, nella quale entrano, perfettamente fusi, elementi diversi e, all'apparenza, remoti. Il motivo – l'occasione – dal quale la lirica è nata, è la visita fatta ad un amico il giorno stesso nel quale il poeta ha terminato di copiare, per l'edizione definitiva, le poesie del *Canzoniere*. L'amico è assente; il poeta rimane ugualmente in visita da lui, assieme a sua figlia che l'accompagnava, alla moglie e ai figli dell'amico. Ritornato a casa, scrive “La visita” e l'aggiunge, come u  
na poesie di congedo, alle altre del *Canzoniere*» (Saba, 2011: 322)

Un dato non trascurabile è infine l'immissione senza data di *Mediterranee* nell'edizione del 1948, come già ricordato, quasi a dichiararne il carattere di eccezionalità. Ciò non avviene per nessuna delle altre sezioni poetiche e la sensazione è che la silloge sia inserita nell'edizione per questioni inerenti più la commercializzazione dell'opera che altro.

Un aiuto sul *significato* e sulla *posizione* da dare a *Mediterranee* (e delle altre silloge-appendici che seguiranno l'ed. 1945) è dato dai fascicoli contenenti la corrispondenza con Giulio Einaudi (custodita presso l'Archivio di Stato di Torino<sup>5</sup>) e con Alberto Mondadori (conservata presso la «Fondazione Arnoldo ed Alberto Mondadori» a Milano<sup>6</sup>) che ho avuto modo di visionare.

Dalle lettere con Mondadori è indubitabile che il libro di *Mediterranee* sino al 1946 compreso seguì una storia autoriale ed editoriale indipendente rispetto a quella del *Canzoniere*, peraltro continuando a crescere in estensione, sino a divenire «per dimensioni – un libro di versi come un altro», come scrisse Saba al Alberto Mondadori nei primi mesi del 1946.

Se la corrispondenza con Mondadori del 1946 descrive dunque due strade chiaramente divise, quella con Giulio Einaudi del 1947 evidenzia il passaggio dalla progettazione di una seconda edizione del *Canzoniere* «identica alla prima» ai motivi all'origine dell'immissione di *Mediterranee* nell'edizione del *Canzoniere* del 1948.

In una lettera del 22 luglio Einaudi scrisse a Saba di aver ricevuto da Mondadori una comunicazione in cui «dice [Mondadori] di avere ottenuto da tempo da te il

<sup>5</sup> Archivio di Stato di Torino, *Fondo Einaudi*, faldone Giulio Einaudi 184.

<sup>6</sup> Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, Archivio storico Arnoldo Mondadori Editore, Alberto Mondadori, fascicolo «Saba, Umberto».



permesso di pubblicare in piccoli libretti i vari pezzi del tuo *Canzoniere*. Io sarei contrario a questa faccenda<sup>7</sup>». Da questa lettera partì la scintilla che collocò *Mediterranee* all'interno del volume contenente *Il Canzoniere*. Infatti, Saba rispose ad Einaudi il 5 agosto con l'idea di risolvere la controversia proponendo a Mondadori di concedere all'editore torinese l'inclusione della nuova silloge nella seconda edizione del *Canzoniere*, così stampando una «cosa quasi nuova», in cambio dell'autorizzazione di Einaudi alla ristampa mondadoriana dell'opera poetica di Saba in volumetti separati. Fu questa la soluzione che mise d'accordo i due editori e che cambierà la *storia* editoriale dell'opera poetica dell'autore triestino. È stata dunque questa la tortuosa strada che spostando il peso delle decisioni dall'autore alle necessità ed opportunità editoriali portò *Mediterranee* nell'orbita del *Canzoniere*. L'edizione del 1951, che avrebbe potuto includere le nuove sezioni nel frattempo scritte o edite dall'autore, si comporta invece ugualmente a quella del '48. Questa edizione infatti fu stampata per rimediare al torto subito da Aldo Garzanti, il quale deteneva i diritti di Treves su *Figure e Canti* e che non aveva autorizzato l'inclusione delle poesie della raccolta nell'edizioni Einaudi 1945 e Mondadori 1948.

È certo infine che all'altezza del 1953 Saba avrebbe voluto vedere tutta la propria opera poetica stampata, passando dunque dal macrocosmo del *Canzoniere* all'urgenza di un'opera omnia, come inconfutabilmente testimonia il documento dattiloscritto con correzioni e firma autografe del 31 ottobre 1953 conservato a Pavia, in cui si legge: «Dell'incontestabile diritto di Einaudi di stampare tutte le mie poesie – vecchie e nuove – in un solo volume, devono esistere tracce nella corrispondenza (ma chi la trova?); intendo anche nella corrispondenza fra me e gli editori. È stato solo in cambio di questo incontestabile diritto che Einaudi ha dato a Mondadori il permesso di pubblicare il *Canzoniere* in volumi separati. Quindi non ci dovrebbero essere difficoltà a pubblicare in una ristampa di esso *Canzoniere* anche *Epigrafe-Uccelli-Quasi un racconto*. Dico questo perché mi piacerebbe che uscisse, dopo la mia morte, un volume assolutamente completo delle mie poesie. Ma chi correggerà con cura le bozze? Io, p. es., non saprei farlo, nemmeno vivo».

A questa altezza cronologica sembra che l'impianto del *Canzoniere* come microcosmo organizzato si dissolva sempre più in favore di un'opera omnia, nel tentativo di fornire i posteri di un volume completo della propria produzione poetica.

## 2. Conclusione

In conclusione, questo dissolversi di identità diverse in un'unica identità formatasi per continue addizioni dal 1945 in poi è solo il frutto di una prospettiva storica cristallizzata ottenuta da una serie di sedimentazioni editoriali. L'errore sin qui commesso è stato dunque compiere una definitiva fusione di identità tra il *Canzoniere* e ciò che come ho già ricordato con le parole di Saba va «oltre il *Canzoniere*».

Man mano che ci si discosta dall'edizione del 1945 le osservazioni testuali ed extratestuali e i documenti a disposizione evidenziano un percorso strutturalmente involutivo e suggeriscono pertanto la scelta di un testo base che proponga piuttosto la

---

<sup>7</sup> Lettera conservata presso l'Archivio di Stato di Torino, *Fondo Einaudi*, faldone Giulio Einaudi 184, fascicolo n.29.

condizione di partenza del testo nella sua prima edizione e ne registri poi in apparato gli stadi genetici di *avvicinamento* (dal 1921 in avanti) e quelli evolutivi (dal 1945 in poi).

Il *Canzoniere* del 1945 è stato uno snodo editoriale e poetico fondamentale, esso ha rappresentato infatti il punto di arrivo dei testi successivi alla pubblicazione del 1921 e l'inizio della fortuna del *Canzoniere*, al quale seguirono una serie di manoscritti, stampe ed edizioni portatori di varianti evolutive. Questo è il solo *Canzoniere* che si può affermare essere nato da una chiara volontà autoriale, prima che le forze centripete degli Editori intervenissero, imponendo una diversa tradizione.

Se la scelta della prima edizione del 1945 può essere legittimata da quanto sin qui affermato, si pone adesso il problema di come comportarsi con tutto quanto è stato edito successivamente.

Ritengo sia innanzitutto opportuno separare in due volumi il testo dell'edizione 1945 da quello delle sillogi seguenti («oltre il *Canzoniere*»). Ciò evidentemente è legato a due motivi principali: la necessità storico-interpretativa di evidenziare (e separare) il *Canzoniere* 1945 dall'evoluzione del progetto editoriale; e la differente tipologia testuale presa come riferimento per la composizione del testo base (le singole plaquette questa volta, non un volume complessivo).

In linea di principio per le sillogi giunte alla pubblicazione in vita l'autore e in assenza di quel progetto complessivo che era *Il Canzoniere* 1945, sembra opportuno utilizzare la prima edizione attestata. Fa eccezione *Epigrafe*, che, come noto, è una raccolta pubblicata postuma, ed è dunque ipotizzabile l'utilizzo dell'ultimo testimone dattiloscritto con correzioni manoscritte per la stampa risalente al 1953 e conservato a Pavia.

Per quanto riguarda l'ordinamento delle sezioni è auspicabile attenersi a quanto scritto dallo stesso autore nel documento del 31 ottobre 1953 conservato a Pavia e già citato.

Per la raccolta *Sei poesie della vecchiaia*, in assenza di una pubblicazione originale, si potrebbe optare per la copia dattiloscritta con correzioni manoscritte autografe datata 7 novembre 1955 (il dattiloscritto è opera di un dattilografo di don Giovanni Fallani, a cui Saba aveva affidato il manoscritto originale). Questa copia dattiloscritta con correzioni manoscritte autografe è la base per la bella copia dattiloscritta realizzata dallo stesso Fallani per il poeta.

Avendo ormai scelto e motivato, così credo, il testo base, la recensio e la collazione di tutti i testimoni ad oggi disponibili in vista dell'edizione critica, potranno adesso, forse con più coraggio, avviarsi i lavori per le traduzioni straniere e per un'edizione commentata di tutto Saba.

Saranno sfide difficili, le cui fatiche e soprattutto i limiti di una sola persona non potranno bastare. È giunto il momento, anche per le università di questo complesso continente europeo, di programmare lavori di gruppo che mettano insieme provenienze, esperienze e sensibilità tra loro diverse, alla ricerca di quella completezza di lavoro e unità di spirito e sacrificio che trasformeranno finalmente l'Europa da continente a nazione.

///BIBLIOGRAFÍA///

- CARRAI, Stefano. «*Ho scritto fine al mio lavoro*». *Formazione e struttura del Canzoniere*, in *Umberto Saba au carrefour des mondes, actes du colloque de Montpellier, Université Paul-Valéry, 15 - 17 novembre 2007*, a cura di Myriam Carminati, Hamburg: DOBU-Verlag, 2008.
- CARY, Joseph. *Three Modern Italian Poets: Saba, Ungaretti, Montale*, Chicago: The University of Chicago Press, 1969 (II ed. 1993)
- CASTELLANI, Giordano. *Bibliografia delle edizioni originali di Umberto Saba*, Trieste: Biblioteca Civica, 1983
- CASTELLANI, Giordano. "Il «Canzoniere» di Saba. Note di bibliografia e questioni testuali. Proposte per una nuova edizione", «*Studi di filologia italiana*, XL (1982), pp. 301-29.
- LUPERINI, Romano. "Modernismo e poesia italiana del primo Novecento". *Allegoria*, n. 63, gennaio-giugno 2011, pp. 92-100
- MONTALE, Eugenio. *Umberto Saba*, in *Il secondo mestiere. Prose 1920-1979*, a cura di G. Zampa, Milano: Mondadori, 1996, vol. I, p. 118
- ITALIA, Paola. "L'ultima volontà del curatore. Considerazioni sull'edizione dei testi del Novecento", I parte e II parte, rispettivamente in *Per leggere. I generi della lettura*, a. V, nn. 8 e 9 (2005), pp. 191-224 e pp. 169-198.
- SABA, Umberto. *Ultime cose*, introduzione di Gianfranco Contini, Lugano: Collana di Lugano, 1944.
- . *Il Canzoniere*, Torino: Einaudi, 1945.
- . *Vingt-et-un poèmes*, trad. e presentazione di Georges Haldas, Lausanne: Éditions Rencontre, 1962
- . **サッカーのための詩** [Poesie per il gioco del calcio], in «**ユリイカ**» [Eureka], a. 1969 (Tokyo: Ozuchi)
- . *Thirty-one poems*, trad. di Felix Stefanile, New Rochelle: The Elizabeth press, 1979
- . *Il Canzoniere 1921*, edizione critica a cura di Giordano Castellani, Milano: Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1981.
- . *Trieste et autres poèmes*, trad. e presentazione di Georges Haldas, Lausanne: Éditions l'Âge d'homme, 1982
- . *Cinc poetes italians*, trad. di Tomàs Gracés, Barcellona: ed. Empúries, 1984
- . *Paraules i últimes coses*, trad. di Miquel Desclot, Barcellona: ed. Empúries, 1985
- . *Trente poèmes*, trad. di Georges Mounin, Harnoncourt [Belgique]: l'Apprentypographe, 1986
- . *Antología de prosas y poemas*, Córdoba: Ed. Il Nuovo, 1987
- . *Il Canzoniere* [Ouvres complètes], trad. di Odette Kaan, Nathalie Castagné, Laïla et Moënis Taha-Hussein [et al.], prefazione di René de Ceccatty, Lausanne: L'Âge d'homme, 1988
- . *Tutte le poesie*, a cura di Arrigo Stara, Milano: Mondadori, 1988.
- .. *Mediterráneas*, trad. di Esther Morillas, Valencia: Pre-Textos, 1991
- . *Du Canzoniere*, selezione, traduzione e presentazione di Philippe Renard e Bernard Simeone, Paris: La Différence, 1992

- . *Pajaros*, trad. di José Muñoz Millanes, Valencia: Pre-Textos, 1995
  - . *Femmes de Trieste*, selezione e traduzione di René de Ceccatty, Paris: J. Corti, 1997
  - . *Das zerbrochene Glas: Gedichte*, trad. di Paul-Wolfgang Wühl, München: Piper, 1991; SABA, Umberto. *Poesie*, trad. di Atsuko Suga, Tokyo: Misuzu Shobo, 1998.
  - . *Songbook. Selected poems by Umberto Saba, traduzione di Stephen Sartarelli*, New York: The Sheep Meadow Press, 1998
  - . *Tutte le prose*, a cura di Arrigo Stara, Milano: Mondadori, 2001
  - . *Casa y campo – Trieste y una mujer*, trad. di Carlos Vitale, Barcellona: La Poesía, Señor Hidalgo, 2003
  - . *Songbook. The selected poems of Umberto Saba*, traduzione di George Hochfield e Leonard Nathan: Yale University Press, 2008.
  - . “Lettere di Umberto Saba a Eugenio Montale” con una nota di M. A. Grignani, in *Autografo*, 3 (ottobre 1984), p. 61.
- SANGUINETI, Edoardo. *Saba e il melodramma*, in *Umberto Saba: Trieste e la cultura mitteleuropea*, Atti del convegno Roma 29-30 marzo 1984, Milano: Mondadori, 1986